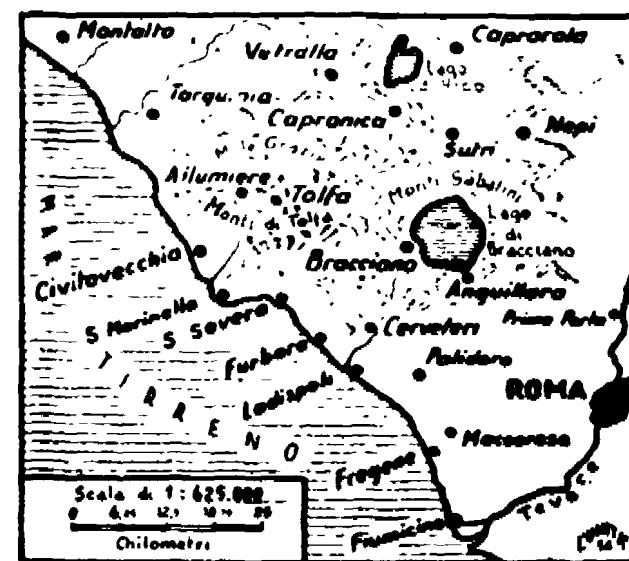


# Terremoto nel Lazio



A pagina 6

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Comitato centrale riunito in un clima di grande tensione

## Nenni preme per piegare il PSI al ricatto dei socialdemocratici

Si profila l'operazione per riportare l'anziano leader alla segreteria del partito come capo della destra socialista e socialdemocratica - Preti e Tanassi rialzano il prezzo - De Martino per il congresso - Vigoroso intervento di Lombardi

### Intervista di Ingrao sul congresso democristiano

La linea arretrata, di chiusa conservazione borghese, dei dirigenti dorotei - Il discorso di Moro L'atteggiamento del gruppo fanfaniano - Il tema del rapporto con i comunisti - L'assetto interno della DC e i riflessi sul governo - La nostra funzione

Il compagno Pietro Ingrao ci ha rilasciato la seguente intervista:

Puoi dirci le tue impressioni sul Congresso democristiano?

Se si guarda agli spostamenti dei rapporti di forza tra le correnti può sembrare che non ci siano cambiamenti di rilievo. Ritengo invece che il congresso - pur nella pienezza di tanti suoi aspetti - indica e provocherà spostamenti importanti sia nella condotta delle diverse componenti democristiane sia per ciò che riguarda il travaglio della coalizione di centro-sinistra.

Il primo aspetto su cui occorre richiamare l'attenzione è la linea arretrata, di chiusa conservazione borghese, che è stata esposta dall'attuale gruppo dirigente raccolto attorno al nucleo doroteo. Dopo parecchi anni, abbiamo sentito di nuovo parlare apertamente di ritorno a leggi elet-

turali contrarie al principio della proporzionalità, di vecchi sistemi conservatori come i collegi uninominali o di nuovi espedienti come l'elezione diretta dei sindaci, che sono chiaramente strumenti con cui si vuole apoliticizzare la vita del Paese, distorcere lo stesso sistema delle autonomie locali e accreditare metodi di moderno clientelismo, più o meno verniciati all'americana. Insieme a ciò abbiamo sentito riprendersi, in modo inverosimile, la solita soffa sul rafforzamento dell'esecutivo, sul pericolo del « caos », contro gli « eccessivi » poteri delle assemblee elettive ecc. ecc., e questo proprio da parte di uomini e di gruppi, che ancora una volta, dopo il 19 maggio - per interessi di classe e di parte hanno bloccato o ritardato o frantumato un serio lavoro riformatore. E' chiaro dunque che il gruppo dirigente democristiano, non sapendo dare risposta alle grandi domande rinnovatrici che si levano dal Paese, comincia a prospettarsi seriamente il ricorso a meccanismi reazionari. Un tale orientamento corrisponde all'astio e alla paura con cui i maggiori dirigenti dorotei hanno parlato del forte movimento di lotta dei lavoratori, alle riserve aperte con cui l'on. Piccoli ha parlato dell'unità sindacale, all'attacco alle Acli. Bisogna dire chiaramente, in tempo, che chi parla così sembra tempesta. Ognuno deve sapere quale scelta grave sia una DC diretta con questa linea di chiuso classicismo conservatore in un momento di travaglio così profondo nella vita del Paese. Riprenderò il discorso del Presidente e ancora secondo queste indicazioni, con lo stesso Nixon. Il ritorno di Andreotti già avvenuto nella mattinata di ieri. Nessuna notizia era stata data del viaggio che avrebbe compiuto l'esponente democristiano.

**Viaggio lampo  
di Andreotti  
a Washington ?**

L'on. Giulio Andreotti, presidente del gruppo democristiano della Camera, avrebbe compiuto un viaggio lampo a Washington. Secondo indiscrezioni trapelate ieri sera, l'esponente doroteo sarebbe partito lunedì notte subito dopo le votazioni per il nuovo Consiglio nazionale della DC. Nella capitale statunitense si sarebbe incontrato con il consigliere del Presidente e, ancora secondo queste indicazioni, con lo stesso Nixon. Il ritorno di Andreotti già avvenuto nella mattinata di ieri. Nessuna notizia era stata data del viaggio che avrebbe compiuto l'esponente democristiano.

Quali valutazioni si può dare delle forze che si sono collocate all'opposizione della dirigenza dorotea?

Dato l'indirizzo così rozzamente arretrato del gruppo raccolto attorno ai dorotei, non c'è da sorprendersi che un terzo del Congresso abbia dato battaglia, e con accenti anche aspri e drammatici. Ho visto che alcuni giornali borghesi hanno preso il lutto di fronte al discorso dell'on. Moro, presentandolo come una sorta di « eversore ». A me sembra invece che Moro (Segue in ultima pagina)



### L'ESODO DI LUGLIO

Le biglietteria della Stazione Termini prese d'assalto; una folla fitta in lunghe file accanto ai binari, in attesa della partenza dei treni; le cabine dei vagoni, zeppi di valigie, pacchi e pacchetti, di donne, bambini, vecchi, giovani, una lunga catena di mani e di teste fuori dai finestrini: è cominciato l'esodo estivo. Col primo giorno di luglio è iniziato uno spettacolo che alla stazione si ripeterà per giorni, per settimane, fino ad agosto, è partita la corsa alle vacanze, la « bagarre » per riuscire ad acciuffare un fazzoletto di sabbia in qualche spiaggia o scovare un pozzino economico e salubre in qualche campagna, magari due passi dalla città.

### La protesta indetta da CGIL, CISL, UIL

## Oggi Torino sciopera per la casa e i fitti

Mezzo milione di lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti, degli spettacoli in agitazione — L'adesione dei sindaci della cintura

Oltre mezzo milione di lavoratori della citta e della provincia di Torino scendono oggi in sciopero generale per 24 ore contro l'aumento degli affitti, contro gli sfratti, per immediati provvedimenti a favore della edilizia popolare, contro il continuo aumento del costo della vita.

Alla protesta, proclamata unitariamente dalla CGIL della CISL e dalla UIL partecipano, oltre ai lavoratori dell'industria, i dipendenti del commercio, dei negozi e dei grandi magazzini, gli impiegati della provincia, dei comuni e degli enti locali, i lavoratori dei servizi pubblici, dei

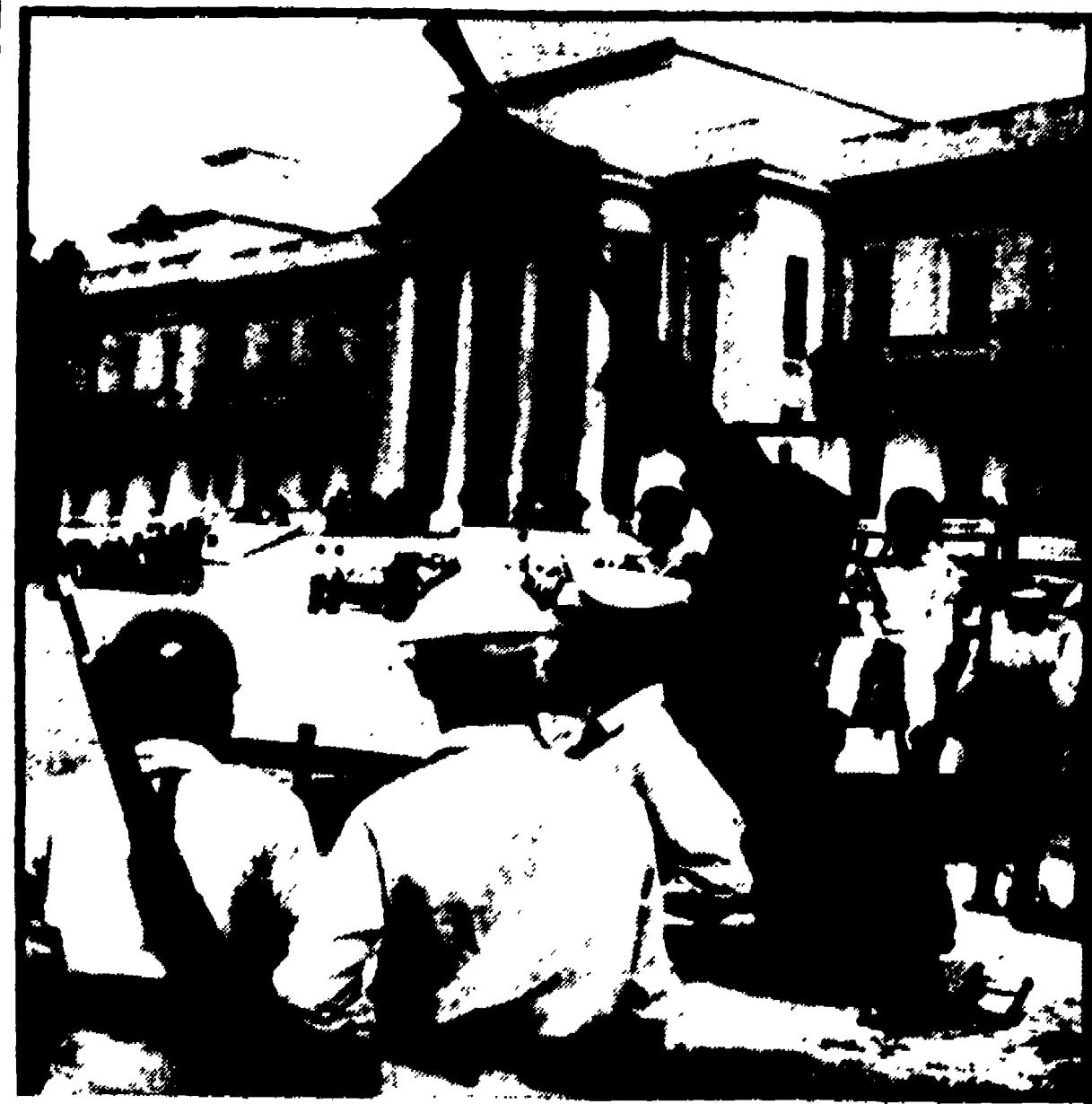
la RAI-TV, degli spettacoli, delle banche, delle municipalizzate, dei servizi telefonici, dei camionisti.

La situazione della casa, resa ancor più drammatica dalla nuova ondata di immigrazione promossa dalla FIAT, e alla quale non si accompagna nessuna misura straordinaria per assicurare alloggi e servizi per i nuovi lavoratori, è diventata insostenibile. Per questo, nella manifestazione di ieri, i sindacati hanno deciso di concentrarsi in manifestazioni nei quartieri cittadini e in quattro comuni della cintura, partecipando anche sindaci e amministratori comunali e provinciali.

## CONTRO IL REGIME MILITARE

## Sciopero di massa in Argentina

Alte percentuali a Buenos Aires, astensione totale nelle altre città - Oggi sciopero generale in Uruguay - Rockefeller a Haiti



PORT AU PRINCE (Haiti) — Il palazzo del governo circondato dai militari in assetto di guerra durante la visita di Rockefeller. (Telefoto)

BUENOS AIRES, 2

Nonostante lo stato d'assedio, l'arresto del segretario della CGT e ribelle, Raimundo Ongare, e di centinaia di dirigenti sindacali in tutto il paese e la mobilitazione di un gigantesco apparato militare-poliziesco, il regime militare argentino, presieduto dal generale Juan Carlos Onganía, è apparso incapace di stroncare il movimento di sciopero. Lo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla CGT e ribelle è stato pressoché totale in tutto il paese e ha ottenuto un grande successo nella stessa capitale, dove erano stati concentrati la maggior parte dei mezzi repressivi. Ad esso hanno evidentemente partecipato in gran numero anche i militari dell'altra centrale sindacale, dislocati nel villaggio dei metallurgici, appartenente a quest'ultima, e entrati in sciopero in segno di protesta contro l'assassinio del suo leader, Augusto Vandor.

Un dispaccio dell'Associated Press riferisce che « il voto dell'Argentina appare completamente trasformato ». A Buenos Aires, la più alta percentuale di astensione è stata registrata nei uffici dei negozi, mentre i servizi pubblici hanno funzionato in modo irregolare e inefficiente. Il traffico nelle vie della capitale, presieduta da automezzi della polizia stradale, è stato in assetto di combattimento e irriconoscibile. Alle stazioni di servizio, le auto e le bombe sono state fatte esplodere contro due treni: le deflagrazioni hanno danneggiato alcune carrozze. Cordoba, grande centro dell'industria dell'automobile e teatro dell'esplosione insurrezionale di fine maggio, è rimasta completamente paralizzata. Nella provincia di Tucuman, lo sciopero degli zuccherieri ha paralizzato ogni raffineria su dieci. Trasporti, industria e commercio sono fermati ovunque.

A Cordoba, la polizia è intervenuta duramente contro manifestazioni di strada di operai e di studenti. Gli agenti hanno aperto il fuoco ferendo due dimostranti. Centoventisei persone, tra cui ben sessantaquattro sindacalisti della CGT e ribelle, sono stati arrestati.

Anche nel vicino Uruguay è in atto un rilancio del movimento di sciopero. La Convenzione nazionale dei lavoratori, una delle maggiori organizzazioni sindacali uruguayanee, ha proclamato, ignorando un divieto governativo, uno sciopero generale nazionale dal pomeriggio di domenica alla mezzanotte di giovedì.

SANTO DOMINGO, 2

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, è giunto oggi a Port au Prince, capoluogo di Haiti, festeggiato dal dittatore Duvalier e da alcune milizie di sua « legge ». Rockefeller ha riconosciuto il tiranno, lasciando indenni ad una folla di sloganisti e di giornalisti, un messaggio di salute di Nixon. L'invito di Nixon è stato nelle prossime ore nella Repubblica dominicana.

## AUMENTO DEI PREZZI

### LA C.G.I.L. CHIAMA TUTTI ALLA LOTTA

Incontro con le Camere del Lavoro delle grandi città per impostare l'azione sulle tariffe elettriche. Mobilitare i lavoratori contro gli aumenti dei fitti e dei generi alimentari - Da mezzanotte più care le sigarette

### Ergastolo per Torreggiani (chiede il P.M.)

A pagina 5

OGGI

contro-Traviata

Mentre scriviamo, la

riunione del Comitato

centrale socialista si

è aperta ieri sera all'Eur, in mezzo a manifestazioni ru-

morse e contrastanti di iscritti al partito giunti dai

quartieri romani e da altre province, con un rilancio da

parte di Nenni dei contenuti del

ricatto scissionista dell'ala

la rottura, bisogna che la

maggioranza del partito si

pieghi: questa è la sostanza

delle tesi del vecchio

leader, secondo un modulo

rinunciatorio affiorato in

più occasioni anche in que-

sto ultimo anno, e soprattutto

nel corso dei mesi di

drammatica crisi del Psi. Sulla impostazione di Nenni, che ha annunciato la

presentazione di un proprio

documento sulla base del

qualcuno egli si propone di fa-

re un appello personale ad

ogni membro del CC — un

prestante « lavoro sull'uomo » —, si è aperta la tratta-

tiva tra le correnti, ma Ferri e Tanassi hanno già

reso di pubblica ragione il

proprio atteggiamento, che è di

disdissione per l'ap-

prodo nenniano. I punti del

programma proposto pre-

vederebbero il ritorno di

Nenni alla segreteria del

partito, la convocazione di

un congresso straordinario per il

70 e la concessione di una serie di pesanti

garanzie ai socialdemocratici,

i quali vogliono tornare nella sostanza ad un

sistema di direzione parate-

tica di tutti gli organi del

partito. Ma non basta: se-

secondo voci non ancora con-

fermate, l'ala ex-PDSI

pone anche altre condizioni

nel quadro del ricatto scis-

sionista (allontanamento di Beroldi dalla segreteria del

partito, ridimensionamento del ruolo di De Martino all'interno della delegazione socialista al governo, ecc.).

Alle 17 di ieri, poco pri-

ma dell'inizio dei lavori, gli

ampi corridoi del palazzo

dei congressi erano animati

da una folla che discuteva

e manifestava. Molte persone

erano state fermate, e

una gestione provvisoria e paritetica del partito».

Il problema — ha detto

Nenni — è quello « della

garanzia che una parte del

partito richiede circa la na-

tura del partito unificato, il

c. f. (Segue in ultima pagina)

ra accenti giustamente fa-

to a Violetta, eh, pen-

sateci. Non state in uno

ancor. E' Dio che ispira-

mi a giovane. Tali detti a un

genitore» (Atto secondo,

scena V). Naturalmente

Violetta (non dimenticate

che siamo sempre nella

contro-Traviata) insiste nel

suo insano proposito di di-

stinguersi, non possiamo co-

me dicono, in primis

prenderne l'esito di

questo colloquio che come

nella Traviata vera, sarà

stato comunque straziante.

A un certo punto il

socialista Nenni-Germont

intreccia che suggerire alla

Traviata e lei risponde

« T'ho detto che non posso